
ALBERTO ROMANO e ROBERTO CAVALLO PERIN per la rivista **Diritto Amministrativo**

Innanzitutto un sincero e profondo ringraziamento ai Direttori delle riviste che hanno aderito all'iniziativa che ci vede qui riuniti.

1. Il *Diritto Amministrativo* (Rivista trimestrale) nasce nel 1993 da un gruppo di professori universitari della materia, alcuni dei quali coinvolti nei corsi per il Dottorato di ricerca nella medesima. L'origine definisce la natura della rivista: un luogo per esporre i risultati di ricerche, studi e di riflessioni che nell'Università trovano la sede di elezione, a cominciare dai cattedratici che danno maggiore autorevolezza, ma è ambizione del *Diritto amministrativo* continuare ad offrire ai giovani studiosi un luogo per presentarsi alla comunità scientifica pubblicando i loro primi studi, soprattutto di coloro di cui si intravedono i caratteri di brillanti studiosi e la soddisfazione è massima quando questi siano poi confermati dall'assegnazione di una cattedra.

Gli studiosi che collaborano al *Diritto amministrativo* sono molto attenti agli sviluppi del diritto positivo, ma il loro ruolo principale è tentare di riportare a sistema sia la giurisprudenza – soprattutto ove ritenuta creativa del diritto – sia la legislazione, specie quella di questi ultimi decenni che è stata ipertrofica, con capacità di risposta limitata alle sole necessità di breve periodo.

Si è perciò voluto in questi anni rilanciare un ruolo della scienza giuridica soprattutto del diritto pubblico che sapesse ridare importanza alla cultura istituzionale. Si ha la profonda convinzione che la valutazione delle modificazioni normative debba iscriversi in linee soprattutto evolutive e che la continua ricostruzione dell'ordinamento debba essere sviluppata senza che siano spezzati i legami con una tradizione di pensiero; che deve essere mantenuta attuale ma non per questo abbandonata.

La comprensione delle norme è un primo passo, certo indispensabile, per la conoscenza dell'insieme in cui esse si iscrivono: anzitutto degli ordinamenti giuridici nazionali cui appartengono, ma anche in misura sempre più forte per la relazione con altri

ordinamenti nazionali, sovranazionali ed internazionali, in ragione dei sempre più stretti legami che negli ultimi tempi si sono affermati in Europa e nel mondo.

Il riferimento è al maggiore fattore d'innovazione dei diritti nazionali europei degli ultimi anni: la graduale formazione dell'ordinamento comunitario e la progressiva sua influenza e penetrazione negli ordinamenti interni.

2. Perciò chi ha la direzione del *Diritto amministrativo* ora ha sentito fortemente l'esigenza dell'accordo che oggi ci accingiamo a stipulare con Riviste di altri Paesi soprattutto europei - ma in prospettiva non solo - verso le quali sentiamo di avere le maggiori affinità culturali.

Nelle ultime decadi dell'800 la cultura italiana del diritto pubblico in genere, del diritto amministrativo in specie, era già fortemente collegata con le altre culture nazionali, soprattutto con quella francese e tedesca, di cui è stata testimonianza l'impianto del *Primo Trattato Completo di Diritto Amministrativo italiano*, a cura di V. E. Orlando, cui contribuirono i migliori giuristi dell'epoca, ove il raffronto con le altre culture d'Europa fu sempre attento e puntuale.

A partire dalla prima guerra mondiale – ma certo il fenomeno non è stato solo italiano – si è avuto un ripiego sull'esperienza nazionale. In questi ultimi decenni in Europa – ma non solo - la circolazione internazionale delle idee e delle rispettive scienze o scuole di pensiero è ripresa vigorosamente, per l'impetuoso sviluppo di fattori sociali ed economici che operano ugualmente in gruppi di Paesi retti da regimi politici più affini, che quindi ne ravvicinano i diritti pubblici e la relativa cultura.

Interesse al confronto che si riafferma soprattutto come idea di una differenza tra diritti nazionali con i quali compararsi, anche per meglio definire una propria identità, ma che più di recente pare caratterizzarsi maggiormente come ricerca di ciò che accomuna gli ordinamenti nazionali, ancora più come elezione dei punti di convergenza delle culture giuridiche europee e dell'occidente cui riferirsi nel confronto con l'oriente e con le sue diverse culture.

Convergenza di culture che nella lunga evoluzione attraverso i secoli si afferma anche un po' come un ritorno alla forza delle origini, volendo idealmente proseguire sotto le insegne di quel simbolo d'unità culturale che ha rappresentato lo *jus publicum europeum*, da cui non casualmente è tratta la denominazione del network culturale che comincia con l'accostare e poi avvicinare scientificamente le nostre riviste.

La tecnologia più avanzata e l'ottimo *design* di cui gioiamo non possono togliere luce al progetto culturale che si è voluto tratteggiare in queste note, anzitutto in continuità con la migliore tradizione che dal passato vuole dipartire per innovare anche nel metodo delle relazioni tra studiosi. S'intende infatti affermare un rapporto sistematico tra comunità scientifiche che in quanto tali debbono avere valorizzazione, rafforzando di gran lunga i legami personali del passato con un collegamento stabile tra le nostre Riviste. Ius-publicum va inteso infatti come strumento per la scienza giuridica del diritto pubblico e del diritto amministrativo in particolare, come mezzo che deve essere capace di dare diffusione ai risultati delle ricerche delle comunità scientifiche, suscitando un proficuo confronto tra le diverse scuole di pensiero.

Se è fatale che l'iniziativa sia stata presa da cattedratici per così dire adulti, non vi è dubbio che la stessa sia stata pensata soprattutto per i nostri giovani che si vuole vedere crescere insieme, perché destinati ad essere i protagonisti di una nuova comunità scientifica, che a partire dall'originaria cultura europea e poi occidentale sappia selezionare le innovazioni utili a rivitalizzare gli ordinamenti che oggi sono ancora un necessario riferimento.

Radici che sappiamo comuni perché ci caratterizzano rispetto ad altre importanti tradizioni culturali che nel mondo hanno già saputo riportare le relative popolazioni a contendere il primato mondiale; giovani che così valorizzati debbono raccogliere la sfida, ricostituendo così quel doppio piano e quella doppia funzione, che, si è detto, definisce il nostro modo di intendere il diritto pubblico ed amministrativo.

Alberto Romano, Roberto Cavallo Perin

Registrazione presso il Tribunale di Torino al num. 73 del 7 gennaio 2010.

Direttore responsabile: prof. Roberto Cavallo Perin

Publicato a Torino in proprio dal prof. Roberto Cavallo Perin nel mese di gennaio 2011